

# NEWS SOCREM



QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO 1

ANNO XXIII

GENNAIO

2017

# Il nostro impegno per il rispetto dell'ambiente



Nel 2016 abbiamo aderito al progetto  
**Vi Agroforestry** e abbiamo compensato  
1000 tonnellate di CO2

Compensare le emissioni di anidride carbonica rilasciate in atmosfera significa mitigare l'impatto negativo dell'uomo sull'ambiente e sul clima. È possibile contrastare i cambiamenti climatici con diverse azioni, quali l'aumento dell'efficienza energetica, la promozione delle energie rinnovabili e la compensazione volontaria delle emissioni attraverso il sostegno a progetti nazionali o internazionali.



Visita i nostri siti nelle  
pagine dedicate all'ambiente  
e seguici su facebook

[www.socremtorino.it](http://www.socremtorino.it)  
[www.tempiocrematoriomappano.it](http://www.tempiocrematoriomappano.it)

## **SOCREM Torino**

*Sede sociale e Direzione*  
Corso Turati 11/c  
Tel. 011 5812 333

## **TORINO**

Tempio Crematorio  
Corso Novara 147/b  
Tel. 011 2419 332  
martedì - venerdì  
ore 8.30 - 16.00  
sabato ore 8.30 - 13.00

## **MAPPANO Torinese**

Tempio Crematorio  
Via Argentera  
Tel. 011 9968 268  
lunedì - sabato  
ore 8.30 - 17.00

## **BRA CN**

COINCRE srl  
SOCIETÀ PARTECIPATA  
*Sede e Tempio Crematorio*  
Piazzale Boglione 2/a  
Tel. 0172 4216 27  
lunedì - sabato  
ore 8.30 - 17.00

## **SOCREM News**

**Anno XXXIII, n. 1 gennaio 2017**  
Quadrimestrale della Società  
per la Cremazione di Torino

### **FONDATORE**

Luciano Scagliarini

### **EDITORE**

Fondazione Ariodante Fabretti  
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

### **DIRETTORE**

Giovanni Pollini

### **DIRETTORE RESPONSABILE**

Marina Cassi

### **CAPOREDATTORE**

Gisella Gramaglia

### **COMITATO DI REDAZIONE**

Stefano Colavita, Giovanni De Luna  
Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia  
Alice Merletti, Giovanni Pollini  
Ana Cristina Vargas

### **HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO**

Marinella Bosco, Giovanni De Luna  
Gisella Gramaglia, Giovanni Pollini  
Laura Ranni, Sofia Massia  
Bruno Segre, Ana Cristina Vargas  
Maria Claudia Vigliani

### **REDAZIONE**

Corso Turati 11/c - 10128 Torino  
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390  
e-mail: [info@socremtorino.it](mailto:info@socremtorino.it)  
[www.socremtorino.it](http://www.socremtorino.it)

### **GRAFICA**

Dada Effe di Daniela Fresco

### **STAMPA**

Stige - Società Torinese Industrie  
Grafiche Editoriali S.p.A.  
San Mauro Torinese

Aut. Trib. To n° 68 del 23/09/2008

### **FOTO COPERTINA**

Giuseppe D'Ambrosio

TIRATURA 30.500



# Editoriale

**Giovanni Pollini**

C'è in questo numero di SOCREM News una parte importante del nostro profilo culturale e aziendale.

Ci sono articoli che rispecchiano, infatti, molte delle linee strategiche che orienteranno la nostra attività nel 2017.

A cominciare dal dialogo tra Giovanni De Luna e Bruno Segre che, partendo dal documento *Ad resurgendum cum Christo*, si confrontano sulle più recenti posizioni assunte dalla Chiesa Cattolica nei confronti della cremazione e della conservazione delle ceneri.

È questa una occasione per sottolineare un duplice nostro impegno: da un lato rispettare e tutelare la libertà di scelta dei cittadini, accettandone le motivazioni etiche e culturali; dall'altro essere attenti a preservare il cimitero come luogo del ricordo e come elemento costitutivo delle radici di una comunità.

In questo senso è significativa anche l'intervista con le responsabili dell'associazione "Amici del Monumentale" di Milano. Quella milanese è un'esperienza che si inserisce compiutamente in un filone culturale a noi molto vicino. In questo caso il cimitero viene interpretato come un luogo della sensibilità estetica e del gusto artistico: uno spazio pubblico da proteggere, quindi, anche da questo punto di vista, leggendovi i tratti di un appassionante racconto della città.

Anche il tema drammatico dell'emigrazione viene declinato in un articolo che rispecchia la cifra identitaria della SOCREM Torino. Non tanto i problemi legati all'accoglienza dei migranti, dunque, quanto l'attenzione rivolta alla tragica realtà delle morti in mare, dei corpi scomparsi per sempre che impediscono l'elaborazione del lutto e dei corpi sepolti in maniera anonima, in tombe che resteranno per sempre senza nome.

Esiste per tutti un diritto alla ritualità che la SOCREM Torino rivendica con forza, tanto da averne fatto una ragione assoluta del suo impegno.

Una ritualità che riteniamo debba coinvolgere l'intera sfera affettiva ed emotiva dei singoli individui, comprendendo anche gli animali "da compagnia", creature depositarie di attenzioni che nascono in una relazione profonda nella quale c'è spazio anche per un lutto difficile da elaborare dopo la loro morte.

Su questi temi la SOCREM Torino - insieme alla Fondazione Fabretti - ha avviato una riflessione che ne testimonia una sensibilità sempre pronta a rinnovarsi e a cogliere gli stimoli che vengono dalle trasformazioni della nostra società.

**Chiesa, dispersione,  
libertà, memoria**

**pagina 4**

**Morire in mare**

**pagina 7**

**Oggi cimiteri...  
domani musei?**

**pagina 8**

**Gli animali  
d'affezione**

**pagina 10**

**Lettere e  
commenti**

**pagina 11**

**Area G**

**pagina 14**

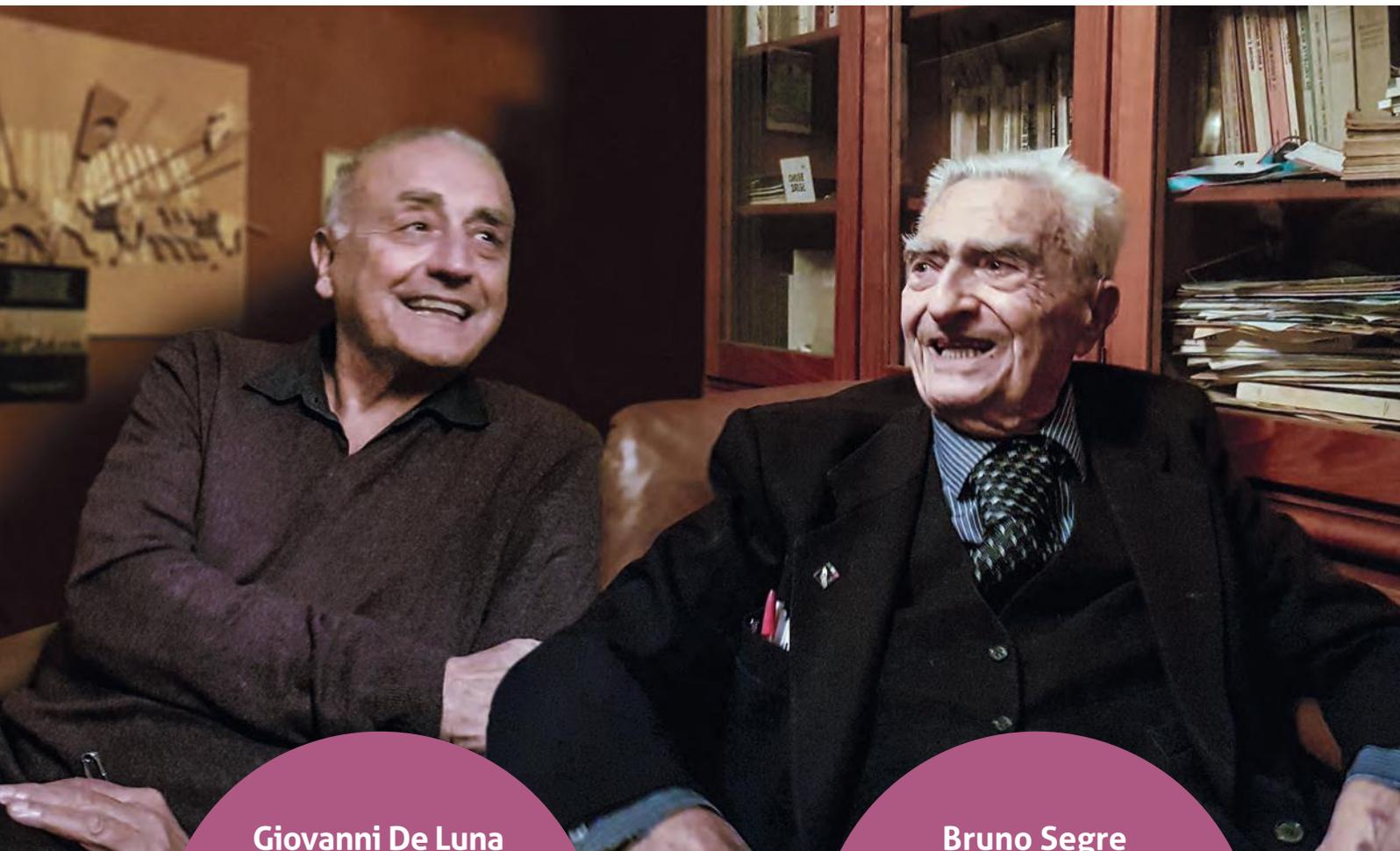
**Agenda**

**pagina 20**

Il 25 ottobre scorso con il documento *Ad resurgendum cum Christo* la Congregazione per la Dottrina della Fede ha precisato la posizione della Chiesa Cattolica nei confronti della cremazione e della conservazione delle ceneri. Per quanto riguarda la cremazione, il documento conferma che non ci sono ragioni dottrinali contro di essa. Sulla destinazione delle ceneri, materia in cui le gerarchie ecclesiastiche avevano avuto orientamenti oscillanti passando da un parere cautamente favorevole alla dispersione, emerso nell'assemblea della CEI del 2009, a uno di segno opposto votato da quella stessa assemblea nel 2012, chiarisce che le ceneri devono essere conservate in un luogo sacro.

# Chiesa, dispersione, libertà, memoria

## Dialogo cremazionista tra Giovanni De Luna e Bruno Segre



**Giovanni De Luna**

da sempre impegnato nella cultura cremazionista, ha insegnato Storia contemporanea all'Università di Torino, firma de La Stampa e volto di Rai Storia.

**Bruno Segre**

avvocato, giornalista e politico impegnato nella difesa dei diritti civili, è stato per 40 anni presidente della F.I.C., vicepresidente della SOCREM Torino.

De Luna

Il documento *Ad resurgendum cum Christo* contiene alcune conferme e molte novità. Quanto alle prime, il documento ribadisce un orientamento consolidato almeno a partire dal 1963: non ci sono ragioni dottrinali che impediscono una prassi che “non tocca l’anima e non contiene l’oggettiva negazione della dottrina cristiana sull’immortalità dell’anima e la risurrezione dei corpi”. È una conferma importante che rinvia direttamente alla Chiesa del Concilio e di Giovanni XXIII, a una scelta che allora segnalava l’affiorare di una nuova concezione dei rapporti con il mondo laico e i suoi valori, indicando un’“apertura” direttamente legata a quei tempi di dialoghi e speranze. Ritrovare queste posizioni nel pontificato di papa Francesco è significativo.

Segre

Io nel 1963 ero presidente della Federazione Italiana per la Cremazione e tenevo contatti con l'estero. Andavo a tutti i congressi internazionali e intrattenevo rapporti molto stretti con l’Austria. E sono stati proprio i cremazionisti austriaci a prendere l’iniziativa dei primi colloqui con il cardinale di Vienna e ad avviare il percorso che poi è sfociato nella *instructio* varata dalla Santa Sede. Me ne feci tradurre il testo latino dal professor Ciaffi che ne ricavò una versione italiana perfetta. Fu un passo avanti, come molti altri della Chiesa giovannea; un passo reso necessario anche dalla prorompente ondata cremazionista che affiorava nell’opinione pubblica. Una curiosità rispetto alla conclusione di quel documento: la Chiesa ammetteva la cremazione purché la scelta non fosse in odio alla religione. Cosa

assurda, perché nessuno si fa cremare per far dispetto al Vaticano. Era una forma di riserva per giustificare l’ostracismo del passato, sebbene nei secoli, durante le crociate ad esempio, per evitare le epidemie gli stessi cristiani defunti erano collocati sui roghi...

De Luna

Le novità riguardano la destinazione delle ceneri. Questa la posizione della Chiesa: “le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o se il caso, in una chiesa o in un’area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica” e solo “in circostanze gravi e eccezionali” è “permessa la conservazione delle ceneri nell’abitazione domestica”. Ne consegue la condanna netta “della dispersione delle ceneri nell’aria, in terra o in acqua... o in pezzi di gioielleria o in altri oggetti”, considerando questa pratica frutto di una visione della vita “panteista, naturalista, nichilista”. Due mi sembrano i dati salienti di questa dichiarazione. Il primo è la ribadita centralità del cimitero come luogo deputato alla memoria e al ricordo. Una sottolineatura opportuna, anche se lascia perplessi quel riferimento al “sacro” che assimila il cimitero alle chiese. Più che un “campo santo” il cimitero è essenzialmente uno spazio pubblico in cui le istituzioni offrono alla comunità la possibilità di riconoscere le radici della propria identità. Uno spazio che, negli ultimi due secoli della modernità politica, è stato quindi profondamente laico, consentendo la convivenza non conflittuale tra diverse fedi religiose e diversi orientamenti culturali, accomunati nel rispetto della dignità dei defunti e nell’impegno a perpetuarne il ricordo.



L'ARA, la rivista della Federazione Italiana delle Società per la Cremazione, ha iniziato la sua pubblicazione nel 1959 proseguita per 40 anni sotto la direzione di Bruno Segre

Segre

Diciamo subito che la scelta cremazionista è frutto di un ragionamento ispirato prima di tutto all’igiene; secondo, alla poesia che nasce da questo rogo purificatore. Quindi è un rito antico e moderno, e quelli che scelgono la cremazione sono persone (mi riferisco in particolare ai liberi pensatori) che hanno già una sensibilità e una maturazione etico culturale di un certo livello; di qui una loro scelta consapevole e meditata. In questo senso colpiscono, ad esempio, le lapidi del Tempio Crematorio con tutti quei nomi di ebrei che in passato scelsero di farsi cremare; in realtà l’ebraismo e l’islamismo sono radicalmente contrari a questo rito; pure quella generazione si muoveva in un orizzonte laico, illuminato più dalla ragione che dalla fede.

De Luna

Quanto al rifiuto della dispersione delle ceneri e alla loro trasformazione “in pezzi di gioielleria” colpisce l’insistenza con cui tale pratica viene riferita a una visione della vita “panteista, naturalista, nichilista”. In realtà io credo che alle spalle di alcune di quelle scelte ci sia una forte pulsione consumistica, uno stile di vita improntato al possesso di oggetti elevati a *status symbol*, un profilo culturale che esalta tutti gli aspetti privati dell’esistenza collettiva. Diciamola così: il panteismo, il naturalismo, il nichilismo, appartengono ai nemici tradizionali della Chiesa, sistemi di pensiero con cui il cattolicesimo si confronta da lunghissimo tempo e che rappresentano avversari che si conoscono e che si sono studiati a lungo. Verso la privatizzazione del lutto - oggi la vera insidia di qualsiasi spazio pubblico, il cimitero come le chiese - la Chiesa sembra invece non avere antidoti adeguati, convinta di affrontare i duellanti di sempre mentre il terreno del duello è profondamente cambiato.

De Luna

La dispersione delle ceneri rientra nel diritto di disporre delle sorti del proprio corpo che oggi è uno dei riconosciuti e acquisiti diritti civili di nuova generazione. Sono i diritti affermatasi fuori dal contesto ottocentesco dello scontro tra laici e clericali, che appartengono interamente al nostro tempo, frutto esclusivo di una più profonda consapevolezza che attraversa i discorsi sulla morte.

Segre

Io personalmente mi sono sempre battuto per la dispersione delle ceneri, pur non condividendola e avendo già disposto per un cippo quale estrema dimora per le mie ceneri e quelle dei miei familiari. Questo non mi ha impedito di perorare la causa della dispersione in Parlamento e di difenderla in nome della libertà e delle scelte e del Diritto. La Santa Sede oggi condanna sia la conservazione delle ceneri in casa (un comportamento invece diffuso tradizionalmente in Cina, dove è declinato insieme al culto degli antenati) sia la dispersione in natura, che, per chi ci crede, è invece una forma di ritorno (*pulvis es et in pulverem reverteris*) e di affidamento alla natura... Se questa è una scelta che allude a una sorta di privatizzazione del lutto, bene, io da socialista libertario comunque la accetto... in fondo si tratta di un diritto, anche questo, di libertà; per chi ci crede, sentire il defunto vicino, permanente nella casa, alimenta una corresponsione di affetti e di sentimenti che dura nel tempo. Io sono un po’ contrario a questo culto, preferendo che la memoria rimanga nell’intimo invece che racchiusa in un oggetto fisico. Però sono sempre per la libertà, bisogna sempre rispettare la libertà altrui.

Segre

Già nella lotta contro il fascismo si affermarono nuovi diritti di libertà. Allora Marc Bloch aveva scritto un bellissimo libro sui diritti di libertà in Francia, descrivendo la maturazione nell’uomo di un nuovo tipo di diritti esteso a tutte le fasi della vita e a tutte le scelte, non soltanto a quelle politiche. I nuovi diritti si riferiscono sia alla sfera pubblica che a quella privata e riguardano anche e soprattutto la dimensione esistenziale degli uomini (i loro gusti, i loro sentimenti, i loro comportamenti): penso ai divieti alimentari racchiusi nei dogmi di alcune religioni monoteiste (ebraismo e islamismo) e alla necessità di ampliare, anche in questo campo, l’autonomia dei singoli individui.



Dal 1949 “L’Incontro” è il periodico sulle cui pagine Bruno Segre ha combattuto le sue battaglie ispirate alla pace, ai diritti civili, al rifiuto dell’intolleranza.

L'impossibilità di ritualizzare la morte è un fenomeno disumanizzante, che priva i superstiti dalla possibilità di conferire un senso all'accaduto e di rispondere alla morte secondo la propria cultura. Il diritto alla ritualità, spesso rappresentato come qualcosa di accessorio, è invece un diritto umano fondamentale che va tutelato al di là del colore della pelle, del luogo di origine e della confessione religiosa, perché ha a che fare con le fondamenta del nostro vivere collettivo e con il concetto stesso di umanità.

# Morire in mare

## Una riflessione sull'immigrazione e il diritto alla ritualità

Ana Cristina Vargas

La morte dei migranti durante l'attraversamento marittimo del Mediterraneo rappresenta una delle più gravi sfide umanitarie che oggi affronta l'Europa. Il 2016 si chiude con cifre drammatiche. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, le vittime sono state oltre 5.000, il numero più alto mai registrato: si tratta di 14 persone al giorno, circa uno su sessanta dei migranti che tentano la traversata.

I primi naufragi nelle coste italiane risalgono alla fine degli anni Novanta: si pensi al caso di Portopalo, nel 1996, che lasciò oltre 300 vittime. Da allora, ogni anno aumenta il bilancio dei morti e cresce il numero degli scomparsi. Si tratta di una tragedia umanitaria di proporzioni allarmanti: una strage sottostimata, come ci ricorda l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, in cui gli interventi sistematici di salvataggio sono carenti e rimane ampiamente irrisolto il nodo dell'identificazione dei resti. Non esistono dati certi, ma si calcola che meno del 40% di coloro che hanno perso la vita nel viaggio viene identificato. Dei migranti morti restano per lo più i corpi senza nomi, oppure delle esili tracce nella memoria degli altri migranti, che raccontano dei loro

compagni sprofondati nel mare e mai più ritrovati.

L'Italia è stato il primo paese europeo ad aver affrontato il tema dell'identificazione dei defunti, grazie all'attività delle organizzazioni internazionali, delle associazioni e, a livello istituzionale, del Commissariato straordinario per l'identificazione delle persone scomparse, istituito nel 2007 e attualmente diretto da Vittorio Piscitelli. Tuttavia, il mancato incontro fra i corpi non identificati e le famiglie rimaste in patria rimane un problema aperto. Mentre nei cimiteri dei luoghi di approdo sono sempre più numerose le lapidi che recano la scritta generica "Migrante non identificato qui riposa", in patria i parenti degli scomparsi sono costretti a celebrare dei funerali con una bara vuota, senza avere alcu-

na certezza sul destino dei propri cari. Come dimostra l'esperienza maturata in America Latina, il ruolo di chi si adopera nel campo del ritrovamento e l'identificazione dei resti di persone scomparse va oltre la mera funzione investigativa e rappresenta una risposta concreta alle esigenze umanitarie dei familiari delle vittime. Spesso si dimentica che chi muore non è semplicemente un corpo fra i tanti, ma è un figlio, talvolta una figlia, un marito o una moglie, un padre o un amico partito per un viaggio incerto, di cui a un certo punto si perdono le tracce. Restituire un nome e una storia a un cadavere anonimo è dunque un modo per ridare dignità alla persona e per permettere alle famiglie degli scomparsi di intraprendere il faticoso cammino dell'elaborazione del lutto.



Nei cimiteri sono racchiuse le radici di una comunità. Sono luoghi di memoria affollati da opere d'arte, lapidi, tombe di famiglia che raccontano la città, la sua storia ma anche i vissuti dei suoi abitanti. A Milano un'associazione, "Amici del Monumentale", si impegna perché tutto questo continui ad esserci.

# Oggi cimiteri... domani musei?

Laura Ranni

Appena uscita dalla fermata della metropolitana di Milano che porta il nome "Monumentale", mi trovo davanti ad un grande spiazzo su cui si affaccia il maestoso famedio in memoria dei personaggi illustri, che sorprende per la sua grandezza anche in una giornata grigia e piovosa di dicembre come questa. Chiudo l'ombrello e sotto il porticato vengo accolta da Lalla Fumagalli, vice presidente dell'associazione Amici del Monumentale. Con una tazza di caffè tra le mani, passeggiamo e grazie a Lalla che mi fa da cicerone, inizio a conoscere la storia e l'evoluzione del cimitero nel corso degli anni, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento in cui è stato costruito. Insieme a Carla De Bernardi, presidente dell'associazione, ci accomodiamo in una stanza calda e accogliente dell'Infopoint. Entriamo subito in sintonia e iniziamo una lunga chiacchierata: rimango piacevolmente colpita dalla passione e dalla determinazione che emergono dalle parole di queste due energiche anime dell'associazione mentre mi raccontano le iniziative svolte e il loro impegno nella conservazione del patrimonio artistico cimiteriale.

**Com'è nata la vostra associazione?**

**Carla:** un po' per caso. Una sera intorno ad un bicchiere di vino, con altri 13 amici abbiamo deciso di dare vita

Cimitero Monumentale di Milano  
Famiglia Antonio Bernocchi  
architetto Alessandro Minali  
scultore Giannino Castiglioni  
1931-1936



a questa associazione di volontari che supportano un'istituzione pubblica. Di ritorno dal cammino di Santiago, siamo venuti a visitare il Monumentale come facciamo in altri luoghi milanesi ma questo ci ha "catturati". Non te ne distacchi più se decidi di occupartene. I visitatori vengono due o tre volte e poi vanno altrove. Noi invece siamo rimaste. Da sei anni, di cui quattro come associazione il prossimo 27 marzo.

**Qual è il rapporto della città di Milano con il cimitero? È possibile dire che il Monumentale è il cimitero dei milanesi?**

**Carla:** certo, quello "doc". Numerosi sono i legami del cimitero con la città di Milano. È la Milano in miniatura, per la sua architettura, per i nomi di personaggi legati alla cultura, all'imprenditoria, all'arte e alla storia della città che qui sono sepolti. Campari, Manzoni, Pirelli, Feltrinelli, Alemagna, Motta, Bernocchi, Toscanini... Nell'Ottocento si diceva: un palco alla Scala, una panca in Duomo e una tomba al Monumentale. Ecco, non ci limitiamo

a fare da guida turistica ai visitatori ma abbiamo questo desiderio di raccontare la storia di Milano, incernierarla con le storie dei defunti e con la storia dell'arte, dando vita ad un unico grande affresco.

**Quali sono le attività ed iniziative che svolgete?**

**Carla:** dal novembre 2013 è presente all'interno del Monumentale un laboratorio di restauro, che collabora con l'Accademia di Brera per le lapidi e con la Fonderia Battaglia per i bronzi. Il laboratorio oggi è sede didattica ufficiale dell'Accademia di Brera, qui vengono formati i nuovi restauratori. Abbiamo pubblicato una guida, con planimetrie ed indicazioni e altri libri. È in uscita *La piccola città*, in occasione dei 150 anni del Monumentale, che racconta la storia del cimitero e l'importanza della tutela e conservazione delle opere. Organizziamo concerti e concorsi letterari, mostre fotografiche, collaboriamo con i licei milanesi e metropolitani per l'alternanza scuola lavoro. Periodicamente pubblichiamo un notiziario con le iniziative



Cimitero Monumentale di Milano  
Famiglia Davide Campari  
scultore Giannino Castiglioni  
1935

e appuntamenti qui al Monumentale. Inoltre, facciamo parte dell'associazione internazionale dei cimiteri europei, l'ASCE: quest'anno abbiamo partecipato al meeting a Dublino parlando come rappresentanti dell'Italia. Un altro progetto prevede il censimento dei numerosi monumenti ed il loro restauro, tra cui l'Ecce Puer sulla tomba dello scultore Medardo Rosso.

**Lalla:** Noi ci limitiamo a segnalare le situazioni che hanno bisogno di un intervento accurato. Ma per realizzare tutto questo, parte delle nostre attività comprende anche la raccolta dei fondi.

**Carla:** non ci interessa il singolo sponsor o azienda, cerchiamo di coinvolgere l'intera città. Per il restauro del monumento del patriota Nicostrato Castellini, abbiamo fatto una colletta alla quale chiunque ha potuto partecipare con un contributo di 5 euro, ricevendo un diplomino di "adozione". L'adozione dell'opera è così collettiva, fatta dai cittadini! Con l'Art Bonus, previsto nella Legge Franceschini, imprenditori e famiglie importanti potrebbero partecipare al restauro delle parti pubbliche del Monumentale perché qui hanno le loro tombe, questo è il loro cimitero. Questa Legge inoltre permette di restituire l'incasso ai musei dopo tre mesi, per restauri, acquisizioni, studi, ricerche. Ma questo non è un museo, giuridicamente.

**Lalla:** è un cimitero! Resta un cimitero, ed è giusto che resti un cimitero, però dovrebbe avere un'attenzione separata.

**Carla:** sì, questo cimitero, per i capolavori che ha, dovrebbe avere una gestione separata per la sua manutenzione. Questo è un cimitero, è un luogo di culto, non è possibile trascurare questa sua doppia anima, correndo il rischio di spettacolarizzarlo troppo, non può diventare un luogo di eventi.

#### Qual è l'attività che la cittadinanza ha accolto meglio?

**Carla:** sicuramente le passeggiate, in continuo incremento, che con creatività studiamo e inventiamo. Oltre a quella generale, per la prima volta quest'anno ne abbiamo fatta una per il giorno di San Valentino, visitando le tombe degli amanti. O per il 1° maggio, con le tombe dei lavoratori. Andiamo anche per temi, come la famiglia e i bambini, il nudo, o per periodi storici come il liberty o l'architettura razionalista. Ma anche per settori del Monumentale poco conosciuti, come il cimitero degli acattolici.

Come ha scritto un giornale, il Monumentale è come un libro e noi narriamo questo libro! Significativa è la simbologia legata alla rappresentazione di sé nell'ultima dimora, simboli come la croce, l'albero della vita che rispecchiano la personalità del defunto, le sue passioni, il suo credo: abbiamo una scalatrice, una studentessa, chi ha i motti mazziniani o scene bibliche. Le tombe raccontano queste storie, il segreto sta nell'osservarle per

intero, non limitarsi a guardarle come una vetrina, ma come se raccontasse una storia a tutto tondo.

#### Queste iniziative hanno favorito afflussi maggiori da parte della cittadinanza al cimitero?

**Carla:** sicuramente sì, all'inizio la città era molto incuriosita e veniva a frotte, adesso meno. Abbiamo cercato di farci conoscere, con articoli, guide, libri, raccontando il Monumentale nelle università della terza età, nelle scuole, alla radio. Il merito non è solo nostro, ma c'è da riconoscerci l'entusiasmo, la serietà e la continuità in quello che facciamo. Le nostre visite in lingua sono rivolte agli appassionati: è come offrire un bicchiere di vino ad un passante oppure fare una degustazione di vino in maniera che si apprezzi a fondo, diciamo che noi siamo un po' dei sommelier.

#### Quale dovrebbe essere il ruolo del cimitero, anche nel futuro?

**Lalla:** memoria, identità.

**Carla:** memoria storica di Milano, identità, e poi museo, perché alla fine è un museo, c'è poco da fare. Non è possibile tornare indietro, ma si può cercare di fermare il degrado. Tra trenta, quarant'anni cosa sarà di questo cimitero? La persone sceglieranno sempre più la cremazione e la dispersione delle ceneri rispetto alle tombe di famiglia che saranno destinate ad essere esaurite dal loro ruolo di luogo di culto. Pur mantenendo l'anima del cimitero, credo che bisognerebbe andare lentamente verso una realtà veramente museale, fare in modo che diventi un museo tutelato, protetto, finanziato.

**ASSOCIAZIONE  
AMICI DEL MONUMENTALE**

[www.amicidelmonumentale.org](http://www.amicidelmonumentale.org)  
e-mail [info@amicidelmonumentale.org](mailto:info@amicidelmonumentale.org)



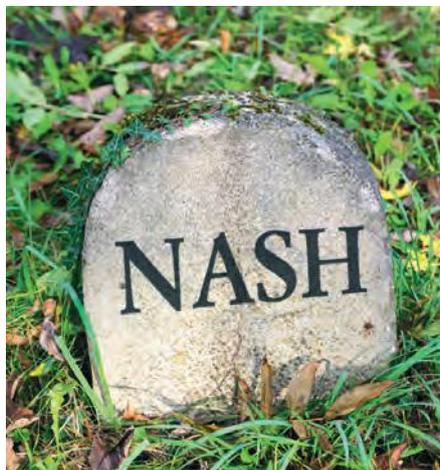
Gli incontri sul rapporto uomo/animale organizzati dalla Fondazione Fabretti e le riflessioni sulla necessità di riconoscere dignità alla cremazione degli animali d'affezione hanno toccato corde affettive profonde. Su questo attuale argomento, Maria Claudia Vigliani ci propone la testimonianza dell'ultimo addio al suo cane Nash: la piccola lapide e le ceneri che oggi riposano nel suo giardino preservano la memoria dei momenti felici trascorsi insieme. In quest'ottica, ritualizzare la morte di un animale da compagnia non è affatto un'azione superflua, ma una risorsa simbolica ed esistenziale di fronte al dolore per la perdita di un compagno fedele.

# Gli animali d'affezione

## Le ceneri per un ricordo

**Maria Claudia Vigliani**

Quando ho detto addio al mio primo cane Nash, le parole che ho usato, e che si impastavano nelle lacrime mentre lo guardavo nei suoi dolcissimi occhi che lentamente si spegnevano, sono state: "Grazie Nash per tutta la felicità che ci hai dato". In quel momento mi passavano davanti immagini di corse nelle vigne, di passeggiate nella neve, di lunghe ore al sole ad aspettare la sera, di sonni comuni davanti al camino, di musci dolcissimi sulle gambe quando ero triste, di feste sempre sincere al rientro a casa, di complicità, di affetto, di amore e di tenerezza. Chi ha avuto un cane o un gatto, o qualsiasi animale di affezione, sa con chiarezza che il rapporto che ci lega a loro è originale ed esula dai confini nei quali si muovono gli affetti umani. Non c'è invidia, non c'è gelosia, non c'è cerebralità, non c'è competizione, non ci sono aspettative e soprattutto non c'è delusione. L'animale d'affezione riporta i rapporti a un livello animale, appunto, permette di svelare la nostra parte più semplice, immediata, animalesca, ed è per questo che nessun altro affetto può competere con quello unico che sperimentiamo con loro. Il desiderio, dunque, di cercare di proteggere i ricordi che sono legati a un animale di compagnia attraverso la conservazione delle sue ceneri,



o delle sue spoglie, credo sia sano e non dettato da una eccessiva antropomorfizzazione. Nel cimitero dei cani dei militari, nel Castello di Edimburgo, che risale al XVIII secolo, questi riposano vicino ai loro padroni, valorosi ufficiali dell'esercito. Ma ancora di più, nel cimitero monumentale di Asnières, vicino a Parigi, fin dal 1900 sono sepolte le spoglie di centinaia di animali che hanno tenuto compagnia a persone famose come Napoleone, Dumas, Camille Saint-Saëns, Cocteau, e tanti altri. Uomini e donne, celebri e non, uniti dal desiderio di non gettare in una fossa comune le spoglie mortali di uno degli affetti più importati della loro vita. Credo che questo desiderio sia universale e che abbia attraversato trasversalmente epoche, età, ceti e censi. Non esiste bambino che non desideri, dalla notte dei tempi, dare degna sepoltura a un

uccellino trovato per strada, al primo pesce rosso, o alla tartaruga che muore di gelo in giardino in una notte d'inverno. Non esiste anziano che non ceda a malincuore il proprio animale da compagnia al veterinario che se ne "libererà" secondo gli obblighi di Legge. Ma questo non per una moda passeggera, o per un fraintendimento del ruolo che un animale deve avere per un umano, ma perché conservare le spoglie o le ceneri di tutto ciò che è stato vivente, oltre a rappresentare un atto di rispetto, è l'unico modo che conosciamo per fissare il ricordo di passeggiate, di carezze, di colpi di coda e di lingua, di furiose abbaiate o di mielose miagolate.

Le ceneri di Nash sono ora sepolte nel giardino della nostra casa di campagna. Una piccola lapide ne porta il nome, ogni volta che ci passo davanti ricordo gli sprazzi di vita condivisi, i suoi, ma soprattutto i miei e quelli di chi a lui ha voluto bene.

Conservare le ceneri di un animale è un modo atavico, non so se efficace, ma sicuramente l'unico che conosciamo, per tentare di trattenere tutti i momenti che abbiamo vissuto insieme a lui e che ci hanno reso felici, perché poi, in definitiva, quanta felicità c'è nella vita per lasciarla svanire senza tentare di fissarne almeno il ricordo?

SOCREM News si propone come un ambito di confronto con i soci, ospitando le loro riflessioni, rispondendo alle loro domande e ascoltando le loro proposte sui temi più coinvolgenti del dibattito culturale.

# Lettere e commenti

## Se la volontà di cremazione è attestata da più parenti

Mi riferisco al caso in cui il defunto non abbia parenti prossimi e vi siano numerosi parenti di pari grado ma residenti lontano in territorio nazionale o addirittura all'estero.

La mia domanda è sulle modalità con le quali "manifestare" all'ufficiale dello Stato civile del Comune di decesso o di residenza del defunto, questa volontà. Ossia se le modalità siano lasciate alla discrezione del singolo Comune o invece ve ne siano alcune che devono essere accettate per Legge. Vi sono Comuni infatti che si accontentano di dichiarazioni su carta semplice dei vari parenti (o addirittura di uno solo che dichiara di interpretare la volontà degli altri eredi), trasmesse per posta, fax o via e-mail, altri che richiedono le dichiarazioni con firma autenticata da un ufficiale di Stato civile, altri infine che richiedono che tutti i parenti interessati si rechino personalmente al Comune di decesso o residenza a sottoscrivere la dichiarazione.

Quest'ultima posizione alla fine rende impraticabile il rispetto della volontà del defunto laddove egli non abbia avuto l'accortezza di associarsi in vita ed abbia manifestato la sua volontà di cremazione magari ad uno solo di questi parenti, essendo gli altri residenti distanti (o addirittura irrintracciabili nel breve lasso di tempo dopo il decesso).

Bisogna infatti considerare che laddove si sia provveduto ad una tumulazione per mancanza di concessione di cremazione, difficilmente si provvederà a distanza di mesi od anni alla successiva cremazione per rispettare la volontà del defunto, magari espressa a pochi dei congiunti interessati.

Cordiali saluti.

*Lettera firmata*

► Risponde

**Marinella Bosco**

Avvocato

In effetti, la Legge non prevede una forma specifica per la manifestazione della volontà di un defunto da parte dei parenti. Questo è uno dei motivi per i quali ciascuno di noi se vuole essere certo che la propria scelta cremazionista sia rispettata è bene che si iscriva ad un'associazione come la SOCREM Torino, che esercita per proprio statuto e per Legge la funzione di esecutore testamentario.

Il nocciolo del quesito posto dallo scrivente è la "forma" con cui i parenti possono esprimere la volontà del defunto. Premesso che per "forma" nel diritto si intende il modo in cui si manifesta la volontà, occorre, nel caso in esame, fare riferimento sia al diritto civile che a quello amministrativo.

Sotto il profilo del diritto civile, non ci sono norme specifiche in materia, ma può essere utilizzata, in analogia, quella



dell'art. 1325 del codice civile ultimo comma, dettata in materia contrattuale. In esso sono indicati gli elementi del contratto e, tra essi è indicata, appunto, la "forma".

Dalla formulazione della predetta norma si evince il principio generale di libertà delle forme in tutto il nostro ordinamento: le parti possono scegliere la forma che prediligono per concludere il contratto (ma anche ogni altro negozio giuridico) se la Legge non ne impone una particolare (per le forme contrattuali imposte dalla Legge si fa poi riferimento all'art. 1350 codice civile).

Quale conseguenza, in termini generali, della suddetta norma, si trae la

conclusione che il nostro ordinamento giuridico civile quando pretende una forma particolare di espressione della volontà lo prevede espressamente. Dunque, laddove nulla è previsto occorre intendere che la forma è libera, secondo il principio latino che "ubi lex voluit, dixit". Infatti, in un sistema in cui la regola generale è quella della libertà di forma, la deroga alla suddetta regola non può che essere la previsione esplicita di vincoli formali. A complicare la situazione rappresentata dal socio, v'è anche il rapporto tra il cittadino e l'Ufficiale di Stato civile, vale a dire la Pubblica Amministrazione. Sul punto, nonostante sin dagli anni '90

del secolo scorso, con la Legge 241/90, nel nostro Ordinamento abbia trovato collocazione il principio della semplificazione amministrativa, intesa come snellimento dell'attività amministrativa e riduzione degli adempimenti incombenti sui cittadini (esibizione di certificati, autenticazioni di firme, ecc.), in realtà spesso ci troviamo di fronte a funzionari che impongono al cittadino oneri non supportati da specifiche norme di Legge. In termini più generali, la semplificazione amministrativa costituisce uno dei mezzi per raggiungere due dei principi generali dell'attività amministrativa individuati dall'art. 1 della Legge 241/90 e costituiti dall'econo-

## Dalla lettura al racconto

Laboratorio di storytelling con Beppe Rosso e Walter Cassani

GRATUITO

dedicato esclusivamente ai Soci SOCREM Torino

**MARZO 2017**

martedì 7, giovedì 9, lunedì 13 e mercoledì 15 dalle 10.00 alle 12.30

a cura di  
Acti Teatri Indipendenti

**Dove**

Via San Pietro in Vincoli 28  
Torino

Nell'era della rivoluzione digitale, degli smart-phone e dei social network che ci danno la sensazione di essere in contatto ma che in realtà contribuiscono ad isolarci, la lettura ad alta voce, come il raccontare, recupera un meccanismo narrativo e con esso l'occasione di stare insieme e di comunicare con chi ci sta vicino.

Il laboratorio dà la possibilità ai partecipanti di sperimentarsi in prima persona con le tecniche di storytelling e di migliorare le proprie abilità nella lettura, nel racconto e nella narrazione.

**VI ASPETTIAMO  
NUMEROSI!**

ISCRIZIONI ENTRO 15 FEBBRAIO

tel. 011 5812 325 e-mail [ufficiocomunicazione@socremtorino.it](mailto:ufficiocomunicazione@socremtorino.it)

micità (intesa come minor dispendio possibile di risorse economiche) e dall'efficacia (intesa come rapporto tra il risultato che ci si prefiggeva di raggiungere ed il risultato effettivamente raggiunto dall'azione amministrativa); semplificare è quindi il mezzo migliore per ottenere una pubblica amministrazione che consumi minori risorse e che raggiunga gli obiettivi prefissi.

In quest'ottica dovrebbe essere sufficiente la dichiarazione di uno dei parenti che dichiara di farsi portavoce anche degli altri, senza necessità che ciascun parente dichiari esplicitamente qual era la volontà del defunto.

Di fatto, comunque, il parente che, senza aver preventivamente ottenuto una delega da parte degli altri, si assumesse la responsabilità di relazionarsi con l'Ufficiale di Stato civile, si accollerebbe verso gli altri parenti un onere notevole, che magari non tutti hanno voglia di assumersi. Soprattutto se i rapporti parentali non sono tranquilli o semplicemente se si ignorano le opinioni degli altri, che magari non si frequentano più da decenni.

## Liberi di scegliere

Spettabile SOCREM, quale socia, laica e agnostica, vi chiedo la vostra posizione riguardo alle recenti disposizioni della Chiesa Cattolica in tema di cremazione. È appena ovvio che io le ritenga inutili, per non dire farneticanti. Ma è altrettanto indubbio che i miei cari che mi sopravvivranno dovranno essere liberi di disporre delle mie ceneri secondo le volontà che io avrò indicato, in base alle leggi dello Stato e non della Chiesa. Devo pertanto essere assolutamente certa che la SOCREM non frapperà loro ostacoli di sorta. Grazie, cordialmente

Paola Assom

► Risponde  
**la Redazione**

La nostra Associazione ha il compito statutario di attestare le volontà di cremazione e di destinazione delle ceneri di coloro che sono iscritti.

Le scelte, nell'ambito delle possibilità consentite dalla Legge, sono comunemente soggettive. Nel predisporre la destinazione delle proprie ceneri, il voler seguire anche le indicazioni della

Chiesa Cattolica è una libera scelta. La normativa vigente, lo ricordiamo, prevede che in assenza di volontà testamentaria i familiari possano manifestare le volontà pronunciate "verbalmente" dal *de cuius*, ma una dichiarazione scritta in vita rimane la migliore garanzia per il rispetto della propria scelta.

## Un sentito "grazie"

Il giorno 13 agosto è mancato mio papà iscritto da anni alla SOCREM Torino. Dopo il Rito funebre la cara salma è stata portata al Tempio Crematorio. Avevo scelto per mio papà la musica di accompagnamento, una riflessione tratta dal vostro libro "Alfabeto degli addii" e parole di commiato scritte da me.

L'accoglienza è stata ottima; la gentile Signora che ha guidato la Cerimonia di Commiato ha fatto sì che nel tempo a disposizione venisse letto tutto ciò che avevo preparato. La Cerimonia è stata toccante ed intima, le persone presenti sono uscite dal Tempio commosse.

Due giorni dopo ho ritirato le ceneri per portarle nel cimitero di campagna. Ero sola, perché così sono ora, e i due aiuto-cerimonieri presenti nella Sala della Memoria sono stati gentilissimi, si sono perfino offerti di aiutarmi a caricare l'urna in auto. Sono partita affranta per la dipartita, ma il livello di empatia dimostrato è stato tale da lasciarmi un senso di pace interiore. Grazie.

Laura Opinaitre

L'Associazione offre gratuitamente i seguenti servizi aggiuntivi

-  Supporto al lutto
-  Ricordo su internet
-  Parere di diritto civile



**INFORMAZIONI**  
www.socremtorino.it  
tel. 011 5812 325

Abbiamo accolto con entusiasmo l'offerta della Fondazione Fabretti di contribuire all'incontro *Quei silenzi assordanti. Parlare della morte con gli adolescenti*, che si è svolto il 14 novembre 2016, con la partecipazione di Caterina Di Chio e Arianna Garrone. La conferenza si è articolata attorno ad alcuni pensieri condivisi intorno a ciò che succede se interviene un lutto nella delicata fase adolescenziale. In seguito all'incontro, vorremmo condividere con i lettori di SOCREM News l'esperienza su questa fascia di età maturata all'interno dell'associazione Area G.



## Area G e gli adolescenti di fronte al lutto

### Sofia Massia

Area G è un'associazione di psicoterapeuti con un quadro teorico di riferimento psicoanalitico-psicodinamico, che riconosce altresì la pregnanza di molti studi di neuroscienze e cognitivi. Nasce a Milano nel 1991 ad opera di Eugenia Pelanda e di un gruppo di suoi stretti collaboratori, con il duplice scopo di approfondire pensieri, ipotesi evolutive ed eziopatologiche attorno all'adolescenza e di offrire ai tecnici (psicologi, psicoterapeuti, medici, insegnanti) una formazione specifica ed approfondita sugli strumenti più idonei ed efficaci nella delicata fase adolescenziale. Da questi intenti nasce, in seguito, una scuola di psicoterapia dell'adolescenza e molti master su aspetti specifici, tutti riconosciuti dal M.I.U.R. La scuola è in continuo contatto e scambio con docenti italiani e internazionali e organizza seminari e convegni. Nel 2006 prende avvio la sede torinese, con Antonella Vincasilao come referente. Il gruppo dei soci torinesi ha organizzato il progetto *Incidenti - I giovani sostengono i giovani* rivolto ad adolescenti e giovani dai 16 ai 24 anni, che attraversano momenti di difficoltà e confusione che si traducono in blocchi emotivi ed esperienziali tali da impedire la normale evoluzione della "crisi

adolescenziale". A loro viene offerto un percorso di intervento psicoterapeutico breve (fino a 12 colloqui), che può essere erogato gratuitamente grazie a giovani psicoterapeuti volontari della nostra associazione.

Area G ha convenzioni con istituti scolastici superiori sia per la formazione degli insegnanti, dei genitori e del personale ATA, che per l'attivazione di sportelli d'ascolto per gli studenti. Le convenzioni sono in essere anche in due istituti scolastici di Cuneo. L'associazione, inoltre, ha stipulato una convenzione con il Collegio Einaudi, residenza per studenti universitari fuori sede. L'idea che sta alla base di queste convenzioni è quella di raccogliere in modo tempestivo il disagio e di raggiungere i giovani nel contesto a loro più vicino, affinché sia possibile intervenire già dai prodromi di *empasse* e difficoltà. L'Associazione torinese collabora inoltre col Forum Interregionale del Volontariato (referente: Sofia Massia) e con lo Sportello del Cittadino della Regione Piemonte. Da due anni è stato istituito uno sportello d'ascolto per i genitori, di cui è responsabile Rita Verzari, pensato per madri e padri in difficoltà nell'"incontro" con la turbolenza adolescenziale.

La Sede torinese collabora con l'Università degli Studi di Torino, ed è sede di tirocinio della Scuola di Specializ-

zazione in Psicologia della Salute. Vengono anche organizzati seminari, gruppi di ricerca e momenti di riflessione rivolti sia alle famiglie che agli operatori del settore.

Gli studi e i pensieri sulle difficoltà degli adolescenti hanno inoltre dato luogo all'organizzazione di un Master, riconosciuto dal M.I.U.R., sull'*Intervento breve in adolescenza*, di cui è responsabile scientifico Sofia Massia. Si tratta di un corso teorico-clinico, aperto a psicologi-psicoterapeuti, psichiatri e neuropsichiatri infantili, volto a fornire strumenti clinici per la comprensione delle situazioni di blocco e difficoltà e ad avvicinare terapeuti e pazienti alla rappresentazione di Sé, di adolescenti e giovani adulti. L'adolescenza è di per sé un momento di passaggio, e i passaggi sono un transito, ontologicamente sia fine di un ciclo, che inizio di una nuova fase della vita. Vale la pena ricordare che appunto gli inizi hanno da sempre animato la ricerca della psicologia e della psicoanalisi: gli inizi della vita psichica, l'inizio della relazione con l'altro e la nascita della soggettività. Questi tre aspetti rappresentano il passaggio dalla vita infantile alla vita adulta.

#### AREA G, Volontari

Via S. Pellico 34, tel. 011 6506 061  
e-mail [areapiemonte@libero.it](mailto:areapiemonte@libero.it)  
[www.areag.net](http://www.areag.net)



La gratuità di alcuni servizi e le attività di promozione sociale dipendono anche dalla generosità di Voi soci.

## Grazie del Vostro sostegno

### Modalità di versamento

Bonifico bancario IBAN 0030 6901 0241 0000 00 15700, c/c postale n. 32240103 o nei nostri uffici di segreteria.

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili. Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

L'elenco pubblicato si riferisce al periodo agosto - novembre 2016.

**AGOSTO . Euro 100** Arbore Carla, Opinaire Laura Piera **Euro 50** Orlandini Luigi **Euro 25** Vacchetta Michela **Euro 20** Castellan Giovanni, Geninatti Crich Teresa Enrica, Godino Mirella, Nigra Adelia, Roseo Elena **Euro 15** Tarditi Anna Maria **Euro 10** Bertolotti Carla, Ciavattini Carmen, Di Piro Maria, Fuso Carmela, Molino Luigi **Euro 5** Biscaro Antonia, Castronovo Domenico, Cattaneo Stefano Marco

**SETTEMBRE . Euro 100** Libanori Augusta **Euro 50** Oglietti Luigina, Vaschetti Scipione, Vitti Rosa, Zerbini Giuseppina **Euro 20** Andruetti Mafalda, Cammarata Natala, In Memoria Di Bocchetta Luigi **Euro 15** Colautti Bruna **Euro 10** Antoniotto Clelia, Gai Gaby Ferrara, Marucco Annunziata, Rondolotto Maria Teresa **Euro 5** Liotta Maria Concetta

**OCTOBRE . Euro 100** Adami Giuseppe, Bersano Laura, Metailler Rena **Euro 50** Becchio Ester, Bianchi Benito, Cintia Fernanda, Francese Carla, Francone Domenico, Gatti Sergio, Giangoia Carlo, Griggio Giuliana, Rongone Ettore, Sozzi Elio, Tosi Angela, Vicario Italo **Euro 30** Graziano Franco **Euro 25** Brancaglione Gerardo, Pellerino Rina, Rosa Pernigoni **Euro 20** Brasso Catterina, Cibrario Maria Luigia, D'agostino Elena, Del Gatto Marino, Dogliani Lidia, Gasparini Silvano, Genta Emma, Nubola Annita, Piolatto Clementa, Remondino Mario, Valente Grazia **Euro 15** Casini Assuntina, Di Pietro Antonino, Franzi Paola, Pelle Domenico **Euro 12** Giachino Rossana **Euro 10** Abatangelo Addolorata, Abbio Umberto, Amato Giuseppe, Baraldo Adriana, Bauducco Paolo, Brocca Pier Luigi, Caligaris Carlo, Camelin Otta-

vio, Cardarelli Lio, Carrera Matilde, Cerrato Mirco Natale, Crepaldi Roberto, Di Felice Claudio, Elettri Lena, Givone Egle, Improda Raffaele, Leone Maria, Lucano Aristodemo, Passerone Maria, Pia Olga Maria, Piras Gianfranco, Quattrocolo Ermano Maurizio, Rigillo Maria, Rigon Teresa, Romero Carlo, Roulph Arcangela, Scalzo Giovanni, Torriani Eugenia, Vincenzi Giuseppina **Euro 5** Bertolino Luigi, Porello Bruno **Euro 3** Degaspari Giannina

**NOVEMBRE . Euro 100** Grande Stevens Franzo, Regalzi Giovanni Battista, Varetto Michelangelo **Euro 50** Anonimo, Basso Piera, Capriolo Vilma, Fasolo Maria Margherita, Fiorio Carla, Lazzarato Dina, Prandi Rosalba, Vallero Maria **Euro 40** Lavina Franco **Euro 30** Bongiovanni Giorgetta, Bori Ernesta Emilia, Boscaro Iole,

Boscolo Pecchie, Camicia Laura, Costa Lillina, Marmo Paolo, Varvello Luigina **Euro 25** Borgo Augusta, Fenoglio Giovanni, Fuschillo Stefano, Grasso Michela, Ziroldi Edy **Euro 20** Actis Grosso Costanzo, Albarin Paola, Aliprandi Maria Rosa, Allegri Valentino, Andrione Giovanni, Argentero Rolando, Barbiroglio Franco, Bellone Giuseppe, Bessolo Carla, Botta Luisa, Bruna Santina, Bruno Sergio, Cabodi Roberto, Cena Sergio, Conte Vito, De Diego Carmelina, De Luca Rossana, Di Maria Giuseppe, Ferraris Marcello, Festa Franca, Frasca Francesco, Marchione Elia, Maschio Elena, Rista Sylviane, Russo Maria Elisa, Sada Milena, Savina Carlo, Silva, Elena, Tarducci e Murru, Vercelli Federica, Vinciguerra Bruno e Olimpia **Euro 15** Bertin Lisa, Colusso Virginio, Gallo Giovanni, Girauda Mario, Greggi Venicio, Lovisato Liliana, Monnet Elena, Monnet Liliana, Ottoz Simonetta, Sigot Anna **Euro 10** Accomasso Giovanni, Aprato Caterina, Becchio Paolo, Berthier Bonardi, Bertolotti Carla, Betteghella Belilde, Beux Tullio, Capello Mauro Ernesto, Cattunar Mario, Ceratto Giovanni, Cernusco Franca, Ciavattini Carmen, Coriasco, Adriana, Dal Vesco Elisa, Dal Vesco Giovanna, Damato Luigi, Dilli Gianluigi, Fasone Lucia, Fiore Franceschina, Fiore Gianni, Garnerio Sergio, Giaccardo Margherita, Grangetto Dante, Lamanuzzi Angela, Maffiotto Andreina, Morello Giovanni, Mussola Teresa, Orsi Anna Maria, Passuello Giorgia, Quirico Chiara, Ruggiero Amelia, Sansalvadore Anna Maria, Spini Giuseppe, Testa Angelo, Tisera Maria Corina **Euro 5,16** Gallo Maria **Euro 5** Anonimo, Liotta Maria Concetta, Papapietro Teresa, Selvaggio Vincenza



Con la Dichiarazione dei redditi, è possibile destinare alla nostra associazione il

**5X** mille  
dell'Irpef dovuto

Basta firmare nel riquadro destinato alle organizzazioni non lucrative e riportare, sotto la propria firma, il Codice Fiscale di SOCREM Torino: **01910530011**

Aderire all'iniziativa non comporta alcuna spesa né costi aggiuntivi a carico del contribuente. Inoltre il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille, né impedisce di destinare quest'ultimo allo Stato, alla Chiesa Cattolica o alle altre confessioni religiose.

## Cerimonia mensile Un Rito per il Ricordo



**ore 8.30**

Sala del Commiato del  
Tempio Crematorio di Torino  
Corso Novara 147/b

**18 febbraio**

**18 marzo**

**15 aprile**

**20 maggio**

**INGRESSO LIBERO**

## Spettacolo offerto da SOCREM Torino ai soci e alla cittadinanza



Invito a teatro

**24 e 25 marzo** ore 20.45

## Novecento

di **Alessandro Baricco** sulla base dello spettacolo  
di **Gabriele Vacis, Lucio Diana e Roberto Tarasco**  
con **Eugenio Allegri** - Società Cooperativa ArtQuarium

Un monologo divenuto un "cult" della scena italiana. Il pianista Novecento trascorre l'intera esistenza a bordo del transatlantico *Virginian*, sospeso tra la musica, l'oceano e i racconti dei passeggeri. Novecento coglie l'anima del mondo e la traduce in una grande musica jazz.

**ingresso GRATUITO** prenotazione obbligatoria

contattando esclusivamente **ACTI Teatri Indipendenti**  
**Via San Pietro in Vincoli 28, Zona Teatro, Torino**  
tel. 011 5217 099 - 331 3910 441  
e-mail: info@teatriindipendenti.org



**Ciclo di incontri**  
2016 / 2017

## PASSAGGI. Il ciclo di vita e i legami affettivi

**Secondo appuntamento della nuova serie** organizzato da  
SOCREM Torino con Fondazione Fabretti e Dipartimento  
Cultura Politica e Società - Università di Torino.

**22 marzo** ore 17.30

## Compagni fedeli. Gli animali d'affezione e la perdita.

L'incontro si soffermerà sulla profondità del legame tra l'uomo e l'animale, che rappresenta una risorsa fondamentale in momenti di crisi come il lutto. L'importanza di questa relazione può al contempo innescare un grave senso di perdita quando l'animale muore e spiega il crescente bisogno di ritualizzare l'ultimo addio dei nostri "compagni fedeli".

RELATORI Arianna Garrone  
*responsabile del Progetto di sostegno al lutto  
della Fondazione Fabretti*

Paola Molino  
*counselor in training e pet therapist*

INTRODUCE Ana Cristina Vargas

**ingresso  
LIBERO**

**CIRCOLO DEI LETTORI**  
Sala Rossa, Via Bogino 9, Torino

## Altri appuntamenti

Incontri organizzati nell'ambito della  
Scuola di Politica Renata Fonte dell'Associazione BIT  
con Fondazione Fabretti e SOCREM Torino

- **27 febbraio 2017 ore 21**  
**Morire altrove.**  
**Immigrazione e diritto alla ritualità**  
RELATORI Ana Cristina Vargas e Alessandro Gusman
- **13 marzo 2017 ore 21**  
**Testamento biologico ed eutanasia:  
i diritti e le scelte di fine vita**  
RELATORI Valeria Cappellato
- **27 marzo 2017 ore 21**  
**Le politiche cimiteriali,  
fra pubblico e privato**  
RELATORI Giovanni De Luna e Fabrizio Gombia

**ingresso  
LIBERO**

**LA FABBRICA DELLE "e"**  
Corso Trapani 95, Torino